

PREMIAZIONE

RACCONTARE IL MEDIOEVO

2013-2014

Le forche di Campaldino

Classe III A, guidata dal professor Massimo Manetti, dell'Istituto Comprensivo "Giuseppe Garibaldi" di Capolona (Arezzo).

Il racconto proposto dagli alunni della scuola di Capolona, in provincia di Arezzo, è un'originale riscrittura della famosa battaglia di Campaldino che si combatté l'11 giugno 1289 fra i Guelfi, prevalentemente fiorentini, e Ghibellini, prevalentemente aretini. La narrazione, giocata sul registro stilistico di un'ironia sottile e mordace a un tempo, ribalta la tradizionale lettura degli eventi e, assumendo il punto di vista degli sconfitti aretini – «i vincitori, si sa, fanno la storia a modo loro» chiosano i nostri piccoli narratori –, si snoda attorno alle vicende occorse la sera prima della battaglia, nel corso di un divertente e singolare banchetto, tra i capitani di parte ghibellina: vino a fiumi, motti e canti sagaci di giullari irriverenti, e persino l'invenzione della forchetta, frutto del tutto casuale del lancio di una spilla a tre punte finito per errore, nel trambusto generale, in un petto di pollo. Un banchetto così movimentato e bizzarro, alla vigilia della battaglia, costerà la sconfitta ai cavalieri ghibellini. Molto interessante, inoltre, e apprezzato dalla giuria il metodo di lavoro impostato dal prof. Manetti e adottato dall'intera III A per la stesura corale del racconto.

Gioacchino

Classe II C, guidata dal prof. Francesco Butera, dell'Istituto Comprensivo «Gianni Rodari» di Soveria Mannelli (Catanzaro), plesso Carlopoli.

Il racconto dei ragazzi di Soveria Mannelli ha al suo centro le figure di Gioacchino da Fiore e di un ragazzino di umili origini, Bernardo, cresciuto all'ombra dell'abbazia di Santa Maria di Corazzo, destinato a diventare il fedele famulo del fondatore

dell'ordine fiorentino. Ma più dell'incontro tra queste due diversissime figure il testo ci mostra, con molta delicatezza, come la sete di conoscenza ed il desiderio di capire le meraviglie intorno a noi e nel profondo dell'animo umano siano il grande motore del mondo e del suo progresso. Lo sguardo attento e acuto di un piccolo dischiudono con freschezza e brio i retroscena e la vita minuta di un grande protagonista della storia della teologia e del monachesimo medievali. Tra le righe del racconto traspaiono, poi, l'attenzione e il grande amore dei ragazzi di Soveria per la storia della propria terra, descritta e tratteggiata in modo molto ben documentato.

Epistolario immaginario di uno studente universitario

Alunni Sabrina Ascione, Valeria Filori, Lorenzo Manole, Mattia Monti e Sara Simone della classe II C, guidata dalla professoressa Alessia Travaglini, dell'Istituto comprensivo «Marianna Dionigi» di Lanuvio (Roma).

Il racconto collettivo di cinque studenti della classe II C dell'Istituto comprensivo «Marianna Dionigi» di Lanuvio si è distinto per l'originalità dell'impostazione e la ricchezza del contenuto. L'espedito narrativo dell'epistolario alla famiglia da parte di un figlio partito per gli studi universitari a Bologna si è rivelato efficace e divertente. Le lettere del giovane Guido, infatti, al padre e l'ultima al fratello Giulio, pur con qualche inevitabile riferimento alla contemporaneità, hanno consentito di penetrare con misura nella vita degli studenti medievali, nell'organizzazione delle *nationes*, nei ritmi quotidiani dello studio, della preghiera e del divertimento. Il racconto scritto in modo asciutto ed equilibrato ha rivelato una buona dose di curiosità, un uso sicuro delle letture svolte e una guida attenta da parte degli insegnanti.

Menzione speciale

Classe II H, guidata dalla professoressa Sonia Vanuzzo, dell'Istituto comprensivo «Mira 1» di Mira (Venezia), che ha partecipato con sei racconti sotto il titolo collettivo

Lungo le rive del Medoacus.

I sei racconti inviati dalla classe II H dell'Istituto comprensivo «Mira 1» di Mira, in provincia di Venezia, si sono segnalati per la qualità dell'impostazione, per l'accuratezza dell'informazione documentaria e, in particolare, per il significativo lavoro di gruppo svolto e guidato dall'insegnante professoressa Sonia Vanuzzo. I sei elaborati, pur con qualche differenza nella tenuta narrativa, hanno rivelato lo scrupolo con cui si è attinto alla storiografia dell'entroterra veneziano e la diretta e precisa conoscenza del proprio territorio. I racconti, del resto, modellati sulla storia dei luoghi compresi fra Venezia e Padova, lungo la riviera del Brenta, hanno avuto la capacità di far rivivere con freschezza la storia di un paesaggio tutto ritmato da terre e acque. L'ottimo lavoro nel reperimento delle fonti, la diretta conoscenza del territorio – frutto anche di visite guidate – e l'esito narrativo finale meritano una menzione speciale per gli alunni di Mira e la loro insegnante.